

Il presidente della commissione finanze camera sull'agenda dei lavori

Una riforma fiscale agile

Osnato : pronti a lavorare con il governo

DI CRISTINA BARTELLI

Un veicolo normativo agile per la riforma fiscale, tenendo fuori dal ridisegno delle imposte la tassazione sugli immobili. Un lavoro di ricerca sul mondo del credito e imprese e l'auspicio che non si approvi la legge di bilancio 2023 come la manovra 2022 quando la commissione finanze ricevette il testo e ebbe solo 12 ore di tempo per leggerlo.

Sono queste alcune delle indicazioni sull'agenda dei lavori della commissione finanze della camera che arrivano da parte del neo presidente eletto Marco Osnato (FdI). Osnato prova a rassicurare anche sul tema del momento superbonus e cessione crediti: « ho ambizione che sia commissione sia aula possano dare i loro suggerimenti e vengano ascoltati ».

Domanda. Il viceministro delle finanze, Maurizio Leo ha già annunciato che si dovrà pensare a una riforma fiscale tenendo fuori gli im-



Marco Osnato

obili. La commissione come pensa di affrontare il tema? Con una nuova indagine conoscitiva?

Risposta. Sicuramente vorremo farla, e vorremo poi vedere se con delega fiscale o meno, non ci formalizziamo sullo strumento normativo, va bene anche congiuntamente, insieme con il governo. Ha ragione il viceministro Leo, gli immobili non devono far parte della riforma fiscale. Ri-

cordo a me stesso, che la precedente riforma era imposta in partenza come riforma Iperf poi divenne dirimente la questione del catasto. Dobbiamo lavorare, dunque a una riforma dell'Irpef e delle altre fiscalità. Se ci saranno da fare audizioni le faremo, idem approfondimenti, senza preoccuparci più di tanto.

D. Che legge di bilancio 2023 si aspetta. Ci sarà modo di esaminarla o si ripete la stessa situazione dell'anno scorso?

R. Non abbiamo ancora avuto modo di interloquire sul tema con il governo, le commissioni sono state costituite una settimana fa e il premier non è in Italia al momento. Al di là di questo è chiaro che la contemporaneità tra fine, cambio legislatura e cambio di governo sono avvenuti in un periodo temporale mai verificato, tutto a ridosso delle scadenze di ottobre novembre. L'anno scorso la commissione finanze non diede parere perché il testo della legge di bilancio arrivò a 12 ore dal-

la scadenza. La commissione si astenne dal dare un parere, spero quest'anno non riacceda.

D. Sul superbonus e cessione crediti c'è spazio per modifiche in commissione?

R. Il governo ha posto una indicazione che ha una sua ratio, sull'equilibrio dei conti. I 38 mld, da capire se netti lordi rispetto agli introiti del superbonus, pesano tanto. La misura ha portato molti vantaggi ma deve essere riequilibrata la compatibilità economica. Ho la convinzione che commissione e aula diano suggerimenti che vengano ascoltati. Non mi farei prendere dal panico che ho visto attanagliare sia le associazioni di categoria sia qualche membro della maggioranza.

D. La commissione avvierà una qualche indagine conoscitiva?

R. Credo sarà opportuno ci si interessi al tema del credito e di un maggior sinergia mondo credito e mondo impresa.

© Riproduzione riservata

CAMERA

Superbonus dati entrate in chiaro

Superbonus numeri sul gettito in chiaro. E' la richiesta che arriva da Emiliano Fenu, deputato M5S in commissione finanze alla camera con l'interrogazione presentata oggi. Nel documento il deputato del M5S chiede al ministro dell'economia di stimare le maggiori entrate indotte dal Superbonus, in termini imposte dirette e indirette, da intervenuto e da consumo generato dai redditi prodotti, nonché in termini di entrate. Il punto di partenza è il dato che il ministro dell'economia e il presidente del consiglio hanno evidenziato che il superbonus pesa sulle casse dello Stato per 60 miliardi di euro e che ha determinato uno scostamento ("buco") per 38 mld.

© Riproduzione riservata

Gas, intesa Adm Snam

Verso la realizzazione di una stazione nazionale di prova per misuratori di grande portata di gas naturale e liquefatto (Gn e Gnl). Questa la direzione a cui punta il protocollo d'intesa tra l'Agenzia delle accise, dogane e monopoli (Adm) e Snam, principale operatore europeo di trasporto e stoccaggio di gas naturale, firmato ieri a Roma.

Sarà dunque installata un'infrastruttura che permetterà, si legge in una nota di Adm, "lo sviluppo di un'autonoma conoscenza nazionale sulla misura metrologico-fiscale del gas", cioè il reperimento di informazioni sul l'approvvigionamento economico dello stato.

L'installazione sul territorio italiano sarà rifornita di gas naturale tramite rete Snam e consentirà di condurre le verifiche periodiche di taratura dei misuratori, ad oggi effettuate solo presso laboratori esteri.

© Riproduzione riservata

RAFFICA DI SENTENZE DEL TAR RIAPRONO LE GRADUATORIE

Concorso 175 dirigenti, doppio ko per le Entrate

DI CRISTINA BARTELLI
E GIULIA PROVINO

Doppia sconfitta dell'Agenzia delle entrate davanti al tar del Lazio in tema di concorsi. In un caso si dovrà rifare la graduatoria per concorso da dirigenti in un altro i riservisti hanno visto accogliere le loro ragioni da parte del tribunale amministrativo. La conseguenza è che molti vincitori già assunti rischieranno di non essere più tali e al loro posto potrebbero essere richiamati degli esclusi dalla prima selezione con diritto alle retribuzioni arretrate da settembre 2021.

Concorso 175 dirigenti, graduatorie da rifare. Da rifare la graduatoria del concorso per 175 Dirigenti presso l'Agenzia delle entrate. Stavolta i titoli dovranno essere pesati adeguatamente. È quanto emerso dalle sentenze del Tar Lazio n. 14856 e 14859 del 14 ottobre 2022. La commissione esaminatrice del concorso per dirigenti di seconda fascia delle Entrate aveva, in sostanza, minimizzato il peso dei titoli nella valutazione dei candidati, rendendo impossibile raggiungere il punteggio massimo per titoli stabilito dal bando e finendo così per trasformare una procedura caratterizzata dalla rilevanza paritaria dei titoli e della prova orale in una procedura il cui esito è dipeso esclusivamente dalla prova orale. Infatti, nel bando era stabilito, sia per la valutazione dei titoli che per la valutazione del colloquio, un punteggio massimo pario a 100, stabilendo che la valutazione finale era conseguentemente espressa "in ducentesimi" e terminata dalla

somma dei punteggi conseguiti da ciascun candidato nella valutazione dei titoli e nella prova orale. Dunque, la discrezionalità della commissione, incontrava, il limite delle previsioni della lex specialis che non potevano essere disattese e che avevano delineato una procedura selettiva per titoli e colloquio, con quale ripartizione del peso del relativo punteggio sulla valutazione complessiva finale. Tuttavia, la commissione aveva contratto i punteggi per la valutazione dei titoli al punto che, un candidato con due lauree, un dottorato di ricerca e un paio di Master universitari di secondo livello, per la sola sottocategoria Titoli accademici e di studio, il cui punteggio massimo previsto dal bando è di 20 punti sui 100 previsti per la valutazione dei titoli, avrebbe ottenuto un punteggio pari soltanto a 3,50 su 20. Il punteggio più alto per titoli ha ricevuto una valutazione di 11,6 su 100; valutazione altamente squilibrata in confronto al punteggio minimo di 70/100 per la prova orale.

Il Tar Lazio ha, pertanto, accolto tre ricorsi ricorsi stabilendo che il punteggio attribuito ai titoli era troppo appiattito rispetto al punteggio dato al colloquio. Sono, così, annullati gli esiti del Concorso nella parte relativa all'attribuzione del punteggio per titoli, che dovranno essere rivalutati. Inoltre, le sentenze operano erga omnes e non solo nei confronti dei singoli ricorrenti.

E anche i riservisti vincono il ricorso. Anche i riservisti esclusi vincono il ricorso contro la gestione del concorso per 175 dirigenti dell'Agenzia delle entrate. Dopo le 3 sentenze di ieri sfavorevoli per l'Agenzia delle entrate, con-

tinuano le risposte del Tar a favore dei partecipanti al concorso. I riservisti che erano stati esclusi dalla graduatoria dei vincitori hanno vinto il ricorso davanti al tribunale amministrativo, con un'altra condanna alle spese legali per le Entrate, che devono anche pagare gli arretrati dal settembre 2021 ai ricorrenti vincitori. È la sentenza del Tar Lazio n. 15013 del 15 novembre 2022. Il ricorrente censurava l'operato dell'amministrazione che non aveva tenuto conto della indicazione da lui resa in sede di domanda di partecipazione, in ordine alla ricorrenza dei presupposti per il diritto alla riserva, e della contestuale allegazione documentale, senza neppure indicare le ragioni per le quali egli non avrebbe avuto diritto alla riserva. Tuttavia, nei pubblici concorsi la documentazione relativa ai titoli preferenziali e di riserva nella nomina nei pubblici concorsi "non è richiesta nei casi in cui le pubbliche amministrazioni ne siano in possesso o ne possano disporre facendo richiesta ad altre pubbliche amministrazioni". Illegittima, dunque, la clausola del bando, che, come quella prevista nel caso in esame, prevede, a pena di esclusione, che il candidato consegna all'Amministrazione documentazione di servizio da rilasciarsi dalla stessa amministrazione. I titoli che davano diritto alla riserva, infatti, concernevano dati già in possesso dell'amministrazione che ha bandito il concorso e che ha gestito la procedura concorsuale, riguardando gli stessi una specifica anzianità di servizio presso l'amministrazione medesima.

© Riproduzione riservata